RELATIONE
DELLA RELIGIOSA MORTE
DI DON FILIPPO SECONDO
RE DI SPAGNA ET DELL'INDIE

Seguita à dì 13. *di Settembre* 1598.

Data in luce da Bernardino Beccari
alla Mineruа.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

In ROMA, Per Nicolò Mutij M. D. XCVIII.

RELATIONE
DELLA RELIGIOSA MORTE
DI DON FILIPPO SECONDO
RE DI SPAGNA ET DELL'INDIE

Seguita à dì 13. di Settembre 1598.

Data in luce da Bernardino Beccari alla Minerva.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

In ROMA, Per Nicolò Muti, M.D.XCVIII.

RELATIONE

Della Religiosa Morte di Don Filippo Secondo Re di Spagna, & dell' Indie, seguita a dì 13. *di Settembre* 1598.

Verisſimo quello che ſi ſuol dire communemente, che chi ben viue, ben muore, percioche nō permette Dio che il corſo di vna buona, & lodeuol vita termini malamente. queſto ſi è veduto hora nella fine che hà fatto il Cattolico Rè di Spagna. la quale à conſolatione de' buoni, & ad eſſempio de gli altri Rè, ſi deſcriuerà breuemente, & con verità. Era viuuta Sua Maeſtà fino al ſettanteſimo ſecondo anno della ſua età ſempre religioſamente nell'vbidienza della Santa Sede Apoſtolica, ſenza trauiar mai da quella pur vn ſol punto, oſſeruando vn'intiera, & egual giuſtitia cō tutti, ſenza eccettione di perſone, di qualunque grado, ò dignità foſſero, non offendēdo mai alcuno, perſeguitādo i vitij, & premiando altamente le virtù, non eſſendo vſurpator dell'altrui, ma larghiſsimo donatore del ſuo. Tale era viuuta la Maeſtà Sua, quando piacque alla bontà di Dio di chiamarla à ſe. Caddè adunque

Sua Maestà inferma di gotta, & di febre; & continuò l'infermità 56. giorni con febre continua, e grauissime accessioni ogni dì; nel qual tempo diede sempre grandissimo essempio di patienza sopportandola allegramente, & cōformandosi alla volontà di Dio. laquale tuttauia durando, anchorche paresse men graue, si fece portare da Madrid all'Escuriale; luoco edificato da lei con spesa Reale in honore di S. Lorenzo Martire, per memoria, & in contracambio di vna Chiesa dedicata al medesimo Santo, che fu abbattuta in S. Quintino, Terra di Picardia, quando Sua Maestà se ne impatronì; tanto era il rispetto che portaua alle Chiese. Quiui su'l principio d'Agosto cominciò il male à stringere, & aggrauar più forte la Maestà sua, però attendeua del continuo a ben ordinare il Gouerno de' Regni, & la Casa del Prencipe suo figliuolo, & a far di quelle opere, che potessero facilitarli la via del Cielo; & stando in letto spesse volte si faceua chiamar il Predicatore, che le dichiarasse l'Euangelio, come soleua fare quando staua impedito nel letto, che non poteua andar à sentir le prediche nella sua Cappella. Andò trattanto all'Escuriale il Patriarca Gaetano Nontio del Papa, per consacrare l'Arciuescouo di Toledo; ilquale piacque à Sua Maestà, che si sentiua andar di giorno in giorno mancādo, dopò hauerle i Medici tagliato vn'apostema, venutole in vn ginocchio, di far chiamare à se; & così alli 19. d'Agosto dopo pranso, mandò per esso, & giun-

to

to che fu in camera, Sua Maestà li disse, che egli era stato sempre figliuolo obedientissimo della Sede Apostolica, & che teneua per certo che il Prencipe suo figliuolo in questo l'imiterebbe, tale le pareua di conoscere che fosse la pietà sua, & l'altre sue buone parti; aggiũgẽdo anco altre cose Spirituali, & quanto cõtento, & conforme si ritrouasse alla volontà di Dio; il che proferì con parole così affettuose, che il Nontio restò molto edificato di veder quanto bene Sua Maestà si apparecchiaua alla morte; laquale richiese il medesimo Nontio che li volesse dar la benedittione in nome del Papa, & scriuerlo poi à Sua Santità, come fece. Da quel giorno continuò sempre il mal graue, ancorche per il mancamento della virtù, paresse alcuna volta la febre minore. mà conoscendo Sua Maestà che già poco più le restaua di vita, alli 2. di Settembre la notte dimandò l'estrema vntione, laquale li fù data dall'Arciuescouo di Toledo; & volse la Maestà Sua, che à questo si trouasser presenti il Prẽcipe, li tre Confessori delle persone Reali, quattro Religiosi di S. Lorenzo, li Maggiordomi del Prencipe, & dell'Infanta, i gentil'huomini della Camera, Don Giouan d'Idiaquez, & Giouan di Guzman Somillier di Cortina, ilquale tenea l'Olio Santo. & mentre che l'vngeuano, volse che le trattassero di negoci, che appartenessero al discarico della sua conscienza, auuertendo al suo Confessore che le douesse dire liberamente quello che douea fare per suo disgrauio, atteso che non si potea raccor-

cor-

cordar ogni cosa.

Finito che hebbe Sua Maestà di riceuere la Santa vntione, riuoltando gli occhi verso il Prencipe, li disse, che hauea voluto che egli si trouasse presente à vederli chiedere, & riceuere quel Sacramento, accioche quando egli arriuasse à simile stato, imprendendo essempio da lei, sapesse che cosi douea fare, come vbidiēte figliuolo di Santa Chiesa. alle quali parole Sua Altezza si intenerì, & venendoli le lagrime à gli occhi, segretamente si ritirò.

Alli 6. Sua Maestà fece chiamar il Prencipe, & auanti l'Arciuescouo di Toledo, & altri tre, ò quattro de' suoi fauoriti, gli fece vna Santa essortatione, che conteneua quattro capi principali, il primo raccomandarli l'obedienza & reuerenza al Papa, & alla Santa Sede Apostolica, & la defensione della Religione Christiana; il secondo, che non tolerasse ne' suoi Stati alcun heretico, di qual si voglia setta per nessun rispetto humano; il terzo, che procurasse di hauer buoni ministri, che amministrassero la giustitia cō rettitudine; il quarto che per li Vescouati cercasse huomini molto essēplari di vita, letterati, & de' quali s'hauesse buona opinione, che douesser far molte limosine à poueri; & finì con dire, che Dio la chiamaua, & ella andaua molto contenta, sperando che hauerebbe misericordia dell'anima sua.

Alli 9. Sua Maestà volse che si publicasse in Madrid la pace con Francia, il che fù fatto in questa maniera; erano due palchi fabricati per tal effetto, l'vno

l'vno alla porta del palazzo, l'altro à quella di Gua dalajara, ſopra i quali ſalirno ſei Alcaldi di Corte, quattro Araldi, ò Rè d'arme, che dir vogliamo, con le lor cotte, due Secretarij del Cōſiglio Reale, & 20. Alguazili, con molti Trombetti, & Ataballi, & il Rè d'arme più antico leſſe ad alta voce vna ſcritta, che conteneua in ſoſtanza la concluſione della pace, con ordine a i ſudditi che doueſſero guardarla.

Alli 12. la mattina ſentendoſi già Sua Maeſtà molto vicina al ſuo fine, fece chiamare à ſe il Prencipe, & l'Infanta, & diede loro la ſua vltima benedittione, tornando à raccomandar all'Altezza del Prencipe quello che prima le haueа detto, & con quella li licentiò; & di là à vn pezzo perdè la fauella; & il giorno ſeguente, che era la Domenica, à cinque hore, che ſaria quì alle 10. della mattina, ſpirò; con tanti ſegni di contritione, che ſi può tener per coſtante, che habbia reſa l'anima à Dio, per goder in cielo l'eterna beatitudine.

Volſe Sua Maeſtà alcuni dì auanti che moriſſe veder la caſſa di piombo, doue s'haueа da porre il ſuo corpo, & ſe la fece portare in camera, & ve la tenne fino all'eſtremo, trattando ſempre della ſua morte, & del luoco della ſua ſepoltura, con tanta quiete, & tranquilità d'animo, che faceua reſtar ammirati tutti quelli che ſi trouauan preſenti.

Hà donato à molti luochi pij, come al Monaſterio di San Lorenzo il Campiglio, con altri luochi. Al Monaſterio di Noſtra Donna di Guadalupe 20.

mila

mila ducati asſignati nella prima flotta dell'Indie; & al monaſterio di Hueſca, doue ſono ſepeliti li Padri di San Lorenzo, 3.mila ducati di rendita, oltra molt'altre opere pie. di che nõ è da far marauiglia, percioche Sua Maeſtà fù ſempre ſolita di far grandi elemoſine, & per tutto il corſo della ſua vita il ſuo Limoſinier maggiore ogni dì ſubito dopò pranſo vſaua di entrare à darle conto delle neceſsità che c'erano (oltre le limoſine ordinarie che egli hauea da diſtribuire) acciò Sua Maeſtà le remediaſſe, come faceua; & era tãto grata alla Maeſtà Sua queſta diligentia, che neſſun giorno ſi tralaſciaua. per la qual pietà è da credere che Dio le habbia accreſciuto tanto la vita & li Stati.

In ROMA, per Nicolò Mutij 1598.

Con Licenza de' Superiori.